

## "Legalità ferita dalle inchieste. E ora ripristinata con la crudeltà sui senzatetto"

Date : 22 ottobre 2019

«Oggi purtroppo a Gallarate si sceglie di allinearsi alla linea del nostromo: chi non è con me è contro di me. Nessun dialogo politico, nessuna risposta concreta, campagna elettorale permanente».

**Rocco Longobardi** non nasconde anche una dose di delusione, oltre che di critica politica, verso le parole del vicesindaco Francesca Caruso, sullo [sgombero dei senzatetto vicino all'ospedale](#).

«**Quanta incomprensibile arroganza** nella risposta di **un assessore verso il quale abbiamo spesso espresso apprezzamento**, proprio in considerazione della sua sensibilità verso i più deboli e del suo impegno in favore delle vittime di violenza domestica» dice il consigliere comunale di Gallarate 9.9.

L'assessore Caruso, dopo le critiche dei giorni scorsi alla [linea dura tracciata](#), **ha accusato Pd e Gallarate 9.9 di «strumentalizzare** una situazione nella quale l'amministrazione aveva le mani abbastanza legate» (anche se contemporaneamente contesta all'amministrazione precedente di non aver fatto nulla).

Longobardi però non ci sta e contesta all'**amministrazione Cassani di non aver «saputo e voluto esprimere una parola di solidarietà** nei confronti del [sacrestano, vittima di ripetute aggressioni](#), un'amministrazione [pesantemente compromessa da assessori arrestati e PGT manovrati](#), con un ritorno di immagine pessimo per la nostra città, da mesi citata nelle peggiori pagine di cronaca nazionale: **questa amministrazione pretende di ristabilire la legalità con un atto di crudeltà gratuita**».

Longobardi «per garantire la sicurezza i problemi vanno risolti, non rinviati e buttati letteralmente per strada». Un approccio che deve arrivare dall'amministrazione in carica: «Sono tre anni che governate, cominciate ad assumervi qualche responsabilità, perché molti cittadini non prendono più per buono l'oramai classico "è colpa di chi c'era prima". **«Non vogliono essere aiutati» non è abbastanza quando si parla di disagio sociale**».

«Rotture biografiche più o meno grandi hanno contraddistinto l'esistenza di queste persone: dalla morte di un figlio alla separazione coniugale, dal vizio del gioco a quello dell'alcool e della droga, da drammi con la giustizia alla perdita del lavoro: la carriera da barbone comincia con l'annullamento dei legami familiari, prosegue con quelli amicali per finire a dormire sotto un cartone e in fila alla mensa dei poveri (quella vera). Non si chiede un attico con piscina, ma un dormitorio sì. Un posto senza fronzoli o servizi particolari. **Nelle città civili all'approssimarsi della stagione fredda si approntano ricoveri e piani di emergenza**: a Gallarate si butta la gente per strada,

questa è l'unica verità. Ah, non usate la scusa della “safety” (sicurezza), i fornelli a gas sono gli stessi di tre anni fa, ora semplicemente li accenderanno in un altro luogo».

Fin qui si è parlato molto di risposta securitaria, meno dell'approccio sociale, che pure un tempo esisteva, anche solo con un ricovero d'emergenza invernale, che solo qualche anno fa veniva attivato e viveva anche e soprattutto grazie alla rete di assistenza. E su questo piano Longobardi allarga la discussione: «Ma l'attuale assessore ai servizi sociali in che posizione si pone rispetto a questa vicenda?».